

Come abbia detto quel sì, Succi non dice.

— Ebbene, ditemi adunque: *qual'è la missione dell'uomo sulla terra?* La domanda vi garba?

— Sì, disse il mobile.

E movendosi battè cinque colpi, ciò, che per la progressione delle lettere, secondo la *tiptologia* spiritica, voleva significare la lettera « E. »

Poscia quattro colpi diedero un « D. » e altri cinque un altro « E. »

Fino allora non si conchiudeva gran che. Sfido io!

Si continuò e il tavolino indicò successivamente I. O. R. A. e finì.

Riunite le lettere, risultò la parola EDEIORA, che da principio sembrava equivalere poco meno che al *Mane, Tekel, Phares* di Baldassarre.

— È la risposta? domandò il *Medium* al tavolo.

— Sì.

— Ma... che parola è? Araba, sanscrita, tedesca, francese?

— No.

— Latina?

— No.

— Parecchie latine?

— Sì.

Difatti, scomponendo, decifrando, si ottenne:

Ede, I, Ora;

cioè:

Mangia, Cammina, Prega.

Non c'è malaccio, dico io!

Victor Hugo, presente, seguita a dire il giornale, ne riportò tanta impressione che fece scolpire queste parole sulla porta della sua villa a *Hauteville House*.

Io umilmente mi permetto di fare osservare al signor Succi che la perseveranza sua nel voler di bel nuovo digiunare (come ci informano i fogli fiorentini, compreso... quel dagli spiriti) può dar argomento ai maligni di dubitare parecchio della profonda credenza nella religione spiritica di lui, che se cammina e se prega... (forse)... si ostina a non mangiare....

E non è chiara la triplice risposta dello spirito che, prima di ogni cosa, all'uomo sulla terra assegna la missione di mangiare?

E dove se ne va, allora, il rispetto, per parte di Succi, alla parola del suo Dio o de' suoi Dei o de' suoi Dèmoni?... Pare?



Vorrei continuare ancora sopra argomenti diabolici e non, ma... le forbici troppo scettiche del proto, inumanamente mi vietano, tagliando.

— A rivederci a Maggio, lettrici buone e gentili, nel mese degli amori, delle rose, dei canti.

Aprile, 1888.

YANGO.



Bibliografia

Il solerte editore G. B. Petrini mi manda tre ottimi libri stampati su carta finissima in caratteri belli e chiari e con

copertine disegnate a colori di ottimo gusto artistico.

Ne sono autori tre miei amici personali, ai quali — per quanto i soliti maligni abbiano campo di insinuare che facciamo gli elogi in famiglia — non sarà discaro, spero, ch'io oggi stesso dica giù del *gran male* sui loro libri.

×

Salamandra di E. Augusto Berta — Sono novelle e bozzetti staccati, scritti con brio, con naturalezza ed aristocratica eleganza e — ciò che più mi piace nel Berta — con quella ricchezza luminosa di tinte e d'epiteti, cui ci ha avvezzi la smagliante tavolozza del simpatico *Doctor Alfa* direttore del *Popolo della Domenica*. *Salamandra* è uno di quei volumi di amena letteratura, che si leggono — come s'usa dire — tutto d'un fiato, e lasciano una cara impressione in chi li ha letti.

Lettrici belle e buone, che — rifuggendo dai romanzi a tinte forti, che ci piovono giù d'oltre *Frejus* — vi diletate delle delicate emozioni del momento, comprate *Salamandra* e vi troverete contente.

×

Le confessioni di un'educanda di G. I. Armandi — Sono una serie di lettere di Cesarina alla Nonna e viceversa, dalle quali traspira molto vero e gentile quel profumo di ingenuità e di sentimentalismo, misto a piccole maliziette e scappatelle di nessun conto, che caratterizzano le educande.

Pare impossibile, che l'amico Avv. Armandi, mentre sa essere l'oca più mattachiona del veglione omonimo — di recente e splendida memoria — sappia poi tanto magistralmente mettere in carta i pensieri e i delicati sentimenti di una collegiale, i quali certo si trovano agli antipodi coi veglioni... e colle oche.

×

Bambini e Mamme! Sono una raccolta di brevi e facili poesie da recitarsi dai bambini nelle feste di famiglia (Natale, Capo d'anno, Onomastico, Matrimonio ecc...) — Sono piccole miniature, scritte con quella gentilezza di sentimento, che a *Piero Baronio* è tanto famigliare.

Mammine belle e gentili, che vi specchiate nei vostri angioletti, e provate tanta orgogliosa soddisfazione, quando essi cominciano a balbettare al babbo i primi versi, che vi son costati tanta fatica, per farli entrare nelle loro testine, provvedetevi tutte del libro del mio amico Baronio. Vedete com'è anche cavaliere, l'autore: il suo libricino lo ha dedicato a voi altre.

c. a. c.

×

La Spada del Convento — Romanzo storico del secolo X, di *Domenico Buffa*, Torino 1888, Tip. Subalpina, L. 2.

Credo sia il primo lavoro che il Dott. Buffa ha consegnato alle stampe.

E come in tutti i primi lavori, specie di tal genere, si riscontrano in esso le incertezze comuni ai principianti, unite alla prolissità e pesantezza dello stile, all'ingenuità del racconto.

Ma se si tien conto della difficoltà somma che anche gli ingegni più elevati riconoscono nell'intessere e nello svolgere un romanzo storico, non si può muover gran biasimo all'autore.

Il quale dimostra una commendevole e profonda conoscenza del periodo storico che ha impresso a illustrare, intorno alla antica città di *Luni* nel novecento, all'epoca delle guerre coi Normanni e Saraceni.

Ne fan fede le sue spesse digressioni storiche, confortate da citazioni erudite. Ed è già un bel merito mi pare.

Soprattutto, la *Spada del Convento* è un libro altamente morale, che può meritarsi un posticino, modesto come i suoi intendimenti, nelle biblioteche di quelle famiglie che non trascurano la buona, la onesta lettura.

L'autore, con epigrafe affettuosa, ha dedicato il « *primo fiore della sua gioventù* » alla sua mamma.

p. b. u.



LA RUBRICA DEGLI INDOVINI

Spiegazione del *Rompicapo* inserito nel 2. numero:

Io non potrei certamente sposare la figlia della madre delle sorelle di una figlia di mia madre, perchè sarebbe mia sorella.

La mandarono esatta ed in tempo utile *Le signore*: Teresa Turò-Calcagno (Torino) — Elvira Conti (Bologna) — Matilde (Torino) — Teresa Asinari-Malusardi (Acqui) — Havanera (Torino) — Margherita Cerva (Torino) — Carolina Bruno-Monti (Torino). *Ed i signori*: Francesco Amerio (Torino) — Dott. Guido L. (Torino) — Aldo Luca studente (Parma) — Cesare Augusto Daffara (Torino) — Sandro Scuti (Novi Ligure) — Mussa Giovanni (Acqui) — Filippo Garbarini (Torino) — Alessandro (Acqui) — Eugenio Barattelli (Volpedo) — R. E. C. (Acqui) — Tenente Garbarino (Torino) — Paolo Timossi (Torino) — E. Soldani (Novi Ligure) — E. Barberis, Studente (Acqui).

La sorte favorì la signorina Elvira Conti, i signori Dott. Guido L. e C. A. Daffara, cui abbiamo già spedito il premio.

Favori pure la signorina *Havanera*, che preghiamo del suo nome ed indirizzo per spedire a lei pure il nostro volumetto: *Nozze d'Oro*.

Abbiamo poi ricevuto da un'assidua acquirente, che si firma *Staziella*, la seguente ingegnossissima risposta, colla quale mi si afferma e dimostra chiaramente ch'io posso sposare la figlia, ecc. perchè non sono punto suo parente.

La pubblichiamo con piacere, elogiando la gentile autrice, alla quale abbiamo decretato un premio speciale, che le speditremo tosto che ci avrà favorito il suo nome, cognome ed indirizzo:

« Voi potrete certamente sposare la figlia della madre delle sorelle di una figlia di vostra madre, poichè non esisterebbe tra voi ed essa alcuna parentela.

Infatti: Vostra madre rimane vedova di vostro padre, sposa un secondo marito dal quale ha una figlia, che, essendo figlia di vostra madre, sarebbe naturalmente vostra sorella. Vostra madre muore; il patrigno si riammoglià; nascono da questo matrimonio diverse figlie le quali sono sorelle della figlia di vostra madre; ma voi, con queste, non avendo comune nè padre nè madre, non siete più parente.

Muore poi vostro patrigno; sua moglie riprende marito, dal quale ha una figlia che ha comune la madre con le sorelle della figlia di vostra madre; ed è perciò appunto la figlia della madre delle sorelle della figlia di vostra madre, colla quale, come dissi, avrete ampia facoltà di contrarre matrimonio. »

(Acqui)

Staziella.

* * *

Risposte alla domanda del 2. numero:

Supponiamo che — per un evento soprannaturale — domattina, svegliandovi, voi, essendo donna, vi troviate uomo; oppure, essendo uomo, vi troviate donna.

Che cosa fareste prima di tutto?

1. — Prima di tutto farei le più alte meraviglie; poi, siccome sono donna, se mi svegliassi uomo, farei voto di restarlo finchè avrei vita.

(Acqui) *Teresa Asinari-Malusardi.*

2. — Stupita o stupito mi alzerei a sedere sul letto, guarderei fisso, chiuderei stretti gli occhi e li riaprirei tosto per rivedermi dove metamorfosi avvenne. Strabiliando poscia per la verità, volerei ai vetri della finestra per assicurarmi che nella mia camera brilla la luce del dì, e non già una luce dal famoso *Bosco* adoperata per convincere coloro che, traendo l'orologio di tasca, vedevano le *sferes* o i *fori* dove non erano.

(Torino) *Francesco Amerio.*

3. — Quanto alla sua domanda non potrei fare dello spirito a motivo che, se mi succedesse una simile disgrazia, sarebbe tanta la meraviglia che, guardandomi nello specchio, mi farebbe piangere....

(Torino) *Havanera.*

4. — Mi chiedi tutt'ingenuo
Che *in primis* far volessi,
Se per virtù di spiriti,
Cambiar sesso potessi?
— Cercar con cura assidua
Vorrei l'alma gemella....
È questo il solo gaudio
Che il viver nostro abbelli!...

(Volpedo) *Eugenio Barattelli.*

5. — Se domattina mi svegliassi donna; manderei subito a farmi fare gli abiti per poter uscire.

(Torino) *C. A. Daffara.*

6. — Se domattina svegliandomi, per un evento soprannaturale, mi trovassi uomo, prima di tutto intuonerei il *Te Deum*.

(Torino) *Carolina Bruno-Monti.*

7. — Se domattina svegliandomi mi trovassi donna, correrei subito ad interrogare lo specchio.

(Torino) *Arnoldo Bruno.*

8. — Ne sarei tutta lieta, perciocchè — per essere stata donna — conoscerei perfettamente le arti che su questa fanno breccia e quelle che i poveri uomini adoperano senz'effetto. E saprei così trovare la nota giusta per far la corte a tutte le mie ex-consensuali.

(Torino) *Matilde.*

9. — Mi guarderei ben bene come son fatta.

(Torino) *Edoardo Baccini.*

Possibile che tu abbia proprio aspettato a diventar tale, per vedere com'è fatta una donna?

N. di P.

10. — Non potrei che dolermene invocando da un altro evento soprannaturale lo *statu quo ante*.

(Alessandria) *Ernesto L.*

11. Verificandosi il soprannaturale evento di cui è questione, eccole che cosa farei io: Procurerei di far tacere l'egoismo pur troppo naturale alla povera umanità, e mi adopererei a più non posso affinché la donna fosse resa uguale nei suoi diritti, come lo è nei suoi doveri all'altra metà, che suole, sebbene piena di debolezze, chiamarsi sesso forte.

(Torino) *Teresa Turò-Calcagno.*

Legga la cartolina postale che la riguarda.

N. di P.

12. — Se mi trovassi domattina, allo svegliarmi, mutato in donna, visto che non v'ha nulla d'impossibile sotto la cappa del cielo, mi volterei da un altro lato e schiaccierei un altro son-